

# L'antica porta **San Nazario**

**Costruita con la partecipazione di "chierici e laici, popolari e cavalieri, donne e studenti" chiudeva lo sbocco dell'attuale viale Allegri**

■ Il 28 dicembre 1492 l'abate di San Prospero fuori dalle Mura (il monastero sorgeva presso l'attuale via Guidoriccio Fogliani) scriveva agli Anziani del Comune prospettando un grave problema.

I suoi monaci, per recarsi in città, dovevano percorrere sentieri polverosi d'estate, fangosi e disagiati d'inverno; inoltre, nessun medico, proprio per questi gravi disagi, veniva più a visitare gli infermi.

Tutto ciò avveniva perché, essendo stata chiusa Porta San Nazario, si doveva arrivare fino a Santo Stefano o a Santa Croce per entrare in città.

Ma dove era questa porta?

Porta San Nazario (il nome deriva dall'omonima chiesa abbattuta nel 1856 che sorgeva ove ora si trova la grande fontana Ferrari Bonini dei Giardini pubblici) chiudeva lo sbocco dell'attuale viale Antonio Allegri. La porta venne costruita nel 1230 ed una lapide (conservata ai Musei Civici) ne ricorda la fondazione.

In questa epigrafe, il cui testo è attribuito al primo poeta reggiano di cui conosciamo il nome, Arlottino, è ricordata la partecipazione di "chierici e laici, popolari e cavalieri, donne e studenti", insomma di tutti, ai lavori per la costruzione di questa porta.

Con l'abbattimento del quartiere e l'innalzamento della Cittadella (fortificazione urbana voluta nel 1338 dai Gonzaga) che occupava tutta l'area degli attuali giardini, tutta la zona fu isolata dal resto della città e ciò comportò il relativo abbandono di quella fascia. Se osserviamo le antiche piante cittadine, vediamo chiaramente come solo il convento, la chiesa e gli orti di Santa Chiara insistessero lungo la strada che correva sul lato occidentale della cittadella.

A portare un poco di vivacità a tutta la zona contribuì la costruzione, nell'area dell'attuale Teatro Ariosto, nel 1740,



**Porta San Nazario, costruita nel 1230 e abbattuta nel 1907**

del Teatro Comunitario.

I tempi velocemente mutarono, le nuove tecniche militari ed il nuovo quadro politico resero inutili l'esistenza di fortificazioni urbane quali la Cittadella.

A partire dagli anni 30 dell'Ottocento, tutte le mura ed i bastioni vennero abbattuti e tutta la zona rientrò nella vita cittadina.

A ciò contribuì anche la costruzione del grande ed imponente edificio neoclassico del Foro Boario, voluto dal duca Francesco IV e progettato dall'architetto Domenico Marchelli.

Il mercato, qui inaugurato nel 1857, ebbe vita breve.

Già nello stesso anno tutto l'edificio fu adibito a caserma per ospitare i militari trasferiti dalle caserme, trasformate in lazzaretti per coloro che erano stati colpiti dall'epidemia di colera.

La destinazione a caserma divenne poi definitiva ed è solo di questi ultimi anni il recupero dell'edificio e la sua trasformazione in sede universitaria. ■